

 | Fondazione
Renzo Giubergia

Martedì 28 Novembre 2017
ore 21
Conservatorio «Giuseppe Verdi»
Torino

Premio 2017
Fondazione Renzo Giubergia
V Edizione
all'arpista Tjasha Gafner

Archi De Sono
orchestra da camera

Roberto Righetti
primo violino concertatore

Tjasha Gafner
arpa

Programma

Antonio Salieri (1750-1825)

Sinfonia «La Veneziana»

Allegro assai

Andantino grazioso

Presto

Claude Debussy (1862-1918)

Danse sacrée, Danse profane per arpa e archi

Pearl Chertok (1918-1981)

Around the Clock, suite per arpa

Ten Past Two

Beige Nocturne

Harpicide at Midnight

The Morning After

Elias Parish-Alvars (1808-1849)

Introduzione, Cadenza e Rondò per arpa



Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sinfonia n. 29 in la maggiore, K. 201

Allegro moderato

Andante

Menuetto

Allegro con spirito



Tjasha Gafner è nata il 2 novembre 1999, ha cominciato a studiare il violino all'età di 5 anni. Dopo due anni si è appassionata all'arpa, seguendo le lezioni di Julie Sicre e di Mahalia Kelz. Da settembre 2012 frequenta i corsi di Letizia Belmondo alla Haute École de Musique di Losanna. Ottiene tre volte il primo premio (cum laude) del Concorso Svizzero di Musica per la Gioventù nel 2010, 2012 e 2014. A 11 anni vince il secondo premio del Concorso Internazionale d'Arpa Lily Laskine a Parigi, nella categoria Junior. Nel 2012 riceve il primo premio al Concorso Internazionale d'Arpa Felix Godefroid in Belgio, e poi nel 2013 un Premio Speciale al Concorso Internazionale d'Arpa di Szeged in Ungheria. Nel 2014 la giuria del Concorso Internazionale Suoni d'Arpa di Briosco/Italia decide, all'unanimità di assegnarle un primo premio. Nel 2017 la Fondazione «Renzo Giubergia» le ha assegnato la quinta edizione del Premio «Renzo Giubergia».

Tjasha ha seguito le *Masterclass* di Frédérique Cambreling, Marie-Pierre Langlamet, Elisabeth Fontan-Binoche, Mara Galassi, Fabrice Pierre, Judith Liber e Catherine Michel. Ha partecipato a diversi festival in Svizzera e in Francia. Nel luglio 2014 ha dato un concerto nell'ambito dei «Focus on Youth» durante il World Harp Congress a Sydney/Australia.

Dall'età di 10 anni Tjasha si è esibita come solista con diverse orchestre tra cui: Junge Symphoniker Basel, Ensemble Orchestral de Paris, Ensemble des Jeunes Virtuoses de New York. Nel gennaio 2015 ha avuto l'opportunità di fare una *tournee* di 8 concerti con la Bayerische Philharmonie in Svizzera, in Germania e in Austria.

Antonio Salieri

Sinfonia in re maggiore «La Veneziana»

La vicenda artistica di Antonio Salieri fu piuttosto controversa. Una formazione a Venezia alla scuola di S. Marco, la protezione di un musicista illustre, maestro della cappella imperiale asburgica, come Leopold Gassmann, il trasferimento a Vienna a poco più di vent'anni, l'incarico alla direzione dell'Orchestra del Teatro Imperiale, l'inaugurazione del Teatro alla Scala di Milano nel 1778 con una sua opera (*l'Europa riconosciuta*). Questo fu il volto ufficiale di Salieri: un uomo arrivato alle vette della vita musicale contemporanea. Anche musicisti come Beethoven, Schubert o Liszt lo avrebbero ringraziato per un decisivo contributo alla loro formazione. Ma dopo la morte di Giuseppe II (1790) la fortuna girò. Il pubblico scelse altri idoli, arrivando addirittura a diffondere calunnie insensate: prima tra tutte l'accusa che Salieri avesse avvelenato Mozart in preda a un'invidia accecante. La notizia non aveva alcun fondamento, ma finì per trasformare il pupillo di un'intera generazione in un compositore da ricordare solo in contrapposizione a Mozart: un mestierante più bravo a intrattenere rapporti sociali che a scrivere musica, secondo l'opinione che si diffuse alla fine del Settecento.

La decadenza cominciò intorno al 1778, con alcune delusioni alla corte imperiale di Vienna. Salieri in quell'anno scelse di prendersi un anno sabbatico, lontano da Vienna, con l'intenzione di guardarsi attorno in cerca di nuovi protettori. Decise di tornare in Italia, per scrivere diverse nuove opere da rappresentare nei teatri di Roma, Milano e Venezia. Nella città lagunare scrisse *La scuola de' gelosi*, dramma giocoso destinato a riscuotere il favore del pubblico; e proprio quel successo lo spinse a realizzare un breve pastiche sulle principali melodie dell'opera, poi intitolato *Sinfonia «La Veneziana»*. La composizione, in tre movimenti, è ricca di contrasti dinamici che ricordano il gioco tutti-soli della tradizione barocca (forse proprio in omaggio alla grande storia strumentale della Serenissima). Ma la natura delle idee principali ha tutta la tipica vitalità incontenibile delle opere buffe che nella seconda metà del Settecento stavano conquistando l'Europa.

Claude Debussy

Danse sacrée, Danse profane per arpa e orchestra d'archi

Le due *Danses* per arpa e orchestra d'archi furono composte da Claude Debussy su commissione. Nel 1904 Gustave Lyon, nuovo proprietario della ditta di strumenti Pleyel, aveva perfezionato un tipo di arpa (cromatica), senza pedali e con due serie di corde, e il Conservatorio di Bruxelles aveva urgente necessità di una partitura per quello strumento. Debussy vi lavorò tra l'aprile e il maggio di quell'anno, sopportando a stento le pressioni dell'editore Durand. Il nuovo strumento uscì di produzione poco tempo dopo, a causa della sua scarsa praticità esecutiva. Ma i due brani di Debussy divennero pietre miliari del repertorio e sono eseguibili anche con la più diffusa arpa diatonica. La *Danse sacrée*, dal sapore spiccatamente modale, nei suoi due episodi principali anticipa sulle corde pizzicate le idee che genereranno nel 1912 il pianismo di *Brouillards* e di *Canope*. La *Danse profane*, invece, è interamente costruita su un tema del portoghese Francesco Lacerda: frammenti di scale orientali si fondono a ritmi mediterranei stimolando fantasiosi percorsi immaginativi nella mente dell'ascoltatore. Debussy alludeva certamente a questo tipo di composizioni, quando diceva: «se non si posseggono i soldi per viaggiare, bisogna sopperire con l'immaginazione».

Pearl Chertok

Around the Clock, suite per arpa

Arpista americana, formatasi con Carlo Salzedo al Curtis Institute di Philadelphia, Pearl Chertok ha sempre visto nel suo strumento un oggetto su cui fare ricerche. La tradizionale immagine dell'arpa intesa come creatura fatata e sensuale, in grado di dare tocchi di magia e di femminilità alla scrittura musicale, è rovesciata dalla sua produzione, nella quale i contatti con il jazz e la sensibilità metropolitana sono sempre evidenti. *Around the Clock* (1948) è una *suite*, dal punto di vista formale: ovvero una successione di danze proprio come accadeva in epoca barocca. Ma questi tempi ballabili in realtà sono densi di suggestioni moderne, che rimandano inequivocabilmente alla cultura americana. Lo stesso titolo sembra anticipare il celebre brano di Bill Haley, *Rock around the Clock* (1952), pietra miliare della grande stagione rock and roll. Ma anche i singoli movimenti alludono al repertorio dei locali notturni e delle big band. In *Ten Past Two* il tic-tac dell'orologio si mescola a un *ragtime* di chiara ispirazione afroamericana; *Beige Nocturne* riflette ancora qualche raggio di impressionismo attraverso un chiaro di luna dai tratti vagamente esotici; poi l'arpa si trasforma nella spiritosa arma di un omicidio (o meglio di un arpicidio, stando al titolo del brano) con un ritmo funky da cui trapela qualche reminiscenza del sinistro *Dies irae*; quindi ecco il mattino dopo (*Morning after*) con un brano volutamente disarticolato nel quale si avverte tutta la fatica di chi deve tornare alla quotidianità dopo una notte brava.

Elias Parish-Alvars

Introduzione, Cadenza e Rondò per arpa

Arpista e compositore inglese, Elias Parish-Alvars girò per tutta l'Europa nella prima metà dell'Ottocento, facendosi notare come uno dei migliori virtuosi del suo strumento. Conobbe Carl Czerny, fu ammirato da Franz Liszt, fu invitato a suonare al Gewandhaus di Lipsia da Mendelssohn, incontrò Berlioz e si esibì davanti ai principali sovrani d'Europa, compresa la Regina Vittoria nel 1842. Parish-Alvars in sostanza riuscì a fare sull'arpa ciò che i grandi *showmen* romantici facevano sul pianoforte, forzando la dimensione della spettacolarità esecutiva, con frequenti richiami al mondo dell'opera lirica (numerose le rielaborazioni di melodie tratte dai melodrammi di Rossini, Bellini e Donizetti). *Introduzione, Cadenza e Rondò* (1843) è un brano figlio di questo ideale. Estrapolato dalla più ampia *Fantasia* op. 57, non solo riprende alcune arie di opere italiane, ma sfoggia una vera e propria drammaturgia, dandoci l'impressione di assistere a una scena in palcoscenico: l'introduzione apre il sipario su una melodia cantabile, la cadenza interrompe con una scrittura dal sapore improvvisativo, e il rondò chiude in maniera brillante la composizione, ricalcando proprio lo schema delle grandi apparizioni solistiche del teatro per musica.

Wolfgang Amadeus Mozart
Sinfonia n. 29 in la maggiore, K. 201

Nel 1774 il diciottenne Wolfgang Amadeus Mozart tornava ancora una volta a Salisburgo, dopo aver sperato di ottenere un incarico prestigioso alla corte viennese di Maria Teresa. La capitale austriaca non si era rivelata molto ospitale con quel ragazzo che ormai aveva superato l'età dell'enfant prodige, ma aveva svelato tanta musica (soprattutto le ultime sinfonie di Haydn) a un talento spugnoso, sempre in cerca di nuovi stimoli da assorbire. Nella coeva *Sinfonia* K. 183 la sensibilità esplorata da Mozart era stata quella della produzione *Sturm und Drang*, l'impeto tempestoso di una generazione affascinata dai lati oscuri dell'esistenza, dal tormento e dall'afflizione. Nella *Sinfonia* K. 201 invece il superamento dello stile galante, poco interessato a penetrare nella profondità individuale delle emozioni, avviene attraverso un trattamento «omeopatico», come scrive Pestelli: ovvero non le urla violente della pagina precedente, ma un sofisticato trattamento tematico per piccole dosi, che si avverte già nell'indecisione del tema principale; quasi un personaggio che sembra mosso da tensioni contraddittorie, statiche e dinamiche nello stesso tempo. Anche in questa composizione si avverte quella vocazione alla drammatizzazione della scrittura strumentale che Haydn stava portando avanti in molte pagine contemporanee: temi che si trasformano in caratteri individuali, elaborazioni che ricordano la trasformazione emotiva dei personaggi in scena, e il vitalismo tipico delle opere buffe. La modernità della *Sinfonia* è confermata e *contrario* dalle stesse osservazioni di papà Leopold, che non era certo un sostenitore delle innovazioni: «Quello che non ti fa onore è meglio che non venga conosciuto. Per questo io non ho mai dato a nessuno quella sinfonia, sapendo che tu stesso col passare del tempo sarai ben felice che nessuno l'abbia veduta».

Andrea Malvano

L'orchestra da camera **Archi De Sono** si è formata nel 2004, unendo in un solo organico borsisti di talento e prime parti affermate. *L'ensemble* nasce da un progetto di formazione che non solo offre ai musicisti l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco. Negli ultimi anni gli Archi De Sono hanno ottenuto spesso esiti di assoluto rilievo, suscitando gli apprezzamenti di pubblico e critica, anche grazie a collaborazioni con artisti di fama internazionale quali Thomas Demenga, Alexander Lonquich e Gianluca Cascioli. Un illustre direttore d'orchestra quale Semyon Bychkov ha avuto occasione di apprezzare le qualità dell'organico; nel giugno del 2012, dopo aver ascoltato dal vivo gli Archi De Sono con la concertazione di Alessandro Moccia, ha inviato questa lettera di ringraziamento all'Associazione: «Mi avete dato una grande gioia. La vostra capacità espressiva, e la vostra unità erano davvero palpabili, al pari dell'armonioso modo con cui vi siete tutti mescolati con il magnifico Alessandro Moccia».

A partire dal novembre del 2010 l'Orchestra ha suonato in diverse città del centro e del nord Italia. Nel luglio del 2011, in occasione delle celebrazioni per i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia, ha suonato a Palazzo Cisterna (Torino). Nel 2013 è stata invitata dagli Amici della Musica di Firenze e nel 2014 ha suonato presso la Sala «Sinopoli» nell'ambito della stagione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Roberto Righetti è una prima parte dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Si è diplomato in violino al Conservatorio «G.Verdi» sotto la guida di Christine Anderson, si è perfezionato all'Accademia Internazionale Superiore di musica nella classe di Corrado Romano. Premiato in vari concorsi nazionali e internazionali, svolge un'intensa attività solistica e cameristica. Ha svolto *tournées* in Francia, Svizzera, Spagna, Inghilterra, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Russia, Norvegia, Danimarca, Giappone e America del Sud. Ha effettuato varie incisioni per Rai, Claves, Teldec e Bayerischen Rundfunk. È stato invitato dal Teatro La Fenice, dal Teatro alla Scala, dai Solisti della Scala, dalla Filarmonica della Scala con la quale collabora dal 1999 in qualità di spalla dei secondi violini e concertino dei primi violini. Su invito di Enrico Dindo è diventato prima parte dei Solisti di Pavia. Dal 2005 è docente nei cicli di perfezionamento organizzati dalla De Sono e prima parte dell'orchestra da camera Archi De Sono.

Suona un violino «Giuseppe Rocca» del 1844.

Violini I

Roberto Righetti*
Giorgia Burdizzo
Ida Di Vita
Alessandra Genot
Andrea Maffolini
Efix Puleo

Violini II

Valentina Busso*
Alessandro Conrado
Giuseppe D'Errico
Daniela Godio
Vladimir Lynn Mari
Georgia Privitera

Viole

Olga Arzilli*
Maurizio Redegoso Kharitian
Giorgia Lenzo
Giulia Pozzi
Enzo Salzano

Violoncelli

Stefano Guarino*
Aline Privitera
Federica Ragnini
Filippo Tortia

Contrabbassi

Paolo Borsarelli*
Alessandra Avico

Oboi

Andrea Chenna*
Nicola Tapella

Corni

Natalino Ricciardo*
Gionata Chiaberto

**prime parti*

Fondazione Renzo Giubergia, nata per onorare la memoria e rinnovare l'impegno del Presidente di Ersel, si propone di aiutare giovani talenti musicali valorizzando al contempo luoghi di particolare interesse culturale e artistico del nostro territorio. Concerti, concorsi e altre iniziative di alto profilo, realizzate in collaborazione con le più prestigiose istituzioni musicali per promuovere e far conoscere spazi ed edifici di grande pregio architettonico o ambientale, spesso trascurati dal grande pubblico.

Presidente
Paola Giubergia

Direttore Artistico
Francesca Gentile Camerana